**ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre:** Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII | Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). | Trieste, Sabato 8 Ottobre 1904 | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. | N. 8304

## Le elezioni generali in Italia imminenti?

ROMA 7 (N). Il «Giornale d'Italia» assicura che le elezioni sarebbero state già decise e che Giolitti starebbe lavorando assiduamente. Egli sarebbe in continua comunicazione con i prefetti a mezzo del telegrafo e del telefono. L'incertezza apparente durerebbe ancora qualche giorno, poi il giorno 11, al passaggio per Roma del re che si reca a Castellamare ad assistere al varo della «Vittorio Emanuele II», Giolitti avrebbe una conferenza con lui, dopo la quale convocherebbe il Consiglio cui annunzierebbe che, avendo il re convenuto sull'opportunità della convocazione dei comizi si farebbero le elezioni il 30 ottobre; i ballottaggi si farebbero il 6 novembre. La Camera si convocherebbe il 15 e il decreto di scioglimento porterebbe la data del 14 e sarebbe preceduto da una relazione alla quale già attende Giolitti e che, oltre ai motivi, dello scioglimento, conterrebbe anche il programma del Governo.

Un fatto che farebbe credere all'imminenza delle elezioni - si diceva oggi a Montecitorio - è la chiamata sotto le armi della classe 1880 la quale dovrà presentarsi il 12 ottobre. I bene informati assicuravano che il provvedimento è stato preso per misure d'ordine durante il periodo elettorale.

# La guerra.

## A PORTO ARTURO.

### Navi russe gravemente danneggiate?

TOKIO 7 (Reuter). Si afferma che il fuoco delle batterie terrestri giapponesi piantate dinanzi a Porto Arturo hanno danneggiato nel porto quattro navi da guerra russe. Una di esse sarebbe stata ridotta ad una carcassa. Non si dice il nome delle navi.

### Come fu destituito il principe Uchtomsky.

PARIGI 7 (N). Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Pietroburgo dà i seguenti particolari sulla destituzione del contrammiraglio principale Uchtomsky. Dopo che questi, effettuata la sortita del 10 agosto, ritornò a Porto Arturo senza perdite considerevoli ma contro l'espresso comando dello czar, il gen. Stössel comandante della fortezza convocò un tribunale di guerra straordinario, composto degli ufficiali di marina più anziani e dei più alti ufficiali della fortezza. Il tribunale dichiarò l'ammiraglio inetto a tenere il comando, e nominò in pari tempo il capitano Wirren a contrammiraglio della squadra. Questa decisione fu poi approvata dal luogotenente e dallo czar.

## IN MANCIURIA.

*Preparativi giapponesi per la campagna invernale.*

LONDRA 7 (B). La «Reuter» reca dall'esercito del generale Kuroki, via Fusan, corr.: I giapponesi si forniscono di enormi quantità di vettovaglie e di munizioni per la campagna invernale, adoperando per il trasporto la ferrovia ricostruita e giunche sul Liao e sul Taitse. Il servizio ferroviario prosegue ininterrotto. Arrivano di continuo truppe di rinforzo. Le scaramucce di avamposti si limitano al primo e al quarto esercito. Le truppe sopportano benissimo il clima. Il numero di coloro che si annunziano malati è piccolo. Comincia a far freddo.

*Un sintomo del richiamo di Alexeieff.*

PIETROBURGO 7 (B). Nello stato maggiore del luogotenente Alexeieff si istituirà una cancelleria imperiale formata da una sezione diplomatica e da una sezione civile. Si ritiene che questo sia un sintomo della imminente partenza di Alexeieff.

## IN COREA.

TOKIO 7 (Reuter). Il generale Hasegava, comandante della divisione della guardia imperiale, è partito per la Corea, affine di prendere il comando delle truppe giapponesi quivi dislocate. Probabilmente l'esercito coreano sarà sciolto o posto sotto il comando giapponese.

### Sottomarini americani per il Giappone.

LONDRA 7 (Reuter). Si telegrafa da Nuova York che 5 sottomarini del tipo «Holland», costruiti a Nuova York e Chicago, sono stati caricati su piroscafi, probabilmente destinati al Giappone.

### Piroscafo inglese sequestrato dai giapponesi.

SCIANGAI 7 (Reuter). I giapponesi sequestrarono in vicinanza di Niu-Ciuang il piroscafo inglese «Sishan» proveniente da Hong-kong, che voleva portare a Porto Arturo un carico di bestiame e farina.

# LE DIETE.

### Una protesta della Dieta salisburghese.

SALISBURGO 7 (N). La Dieta ha approvato un ordine del giorno proposto dalla commissione alla costituzione, in cui si dice che la Dieta del ducato di Salisburgo esprime al Governo le apprensioni destate in essa dall'ordinanza-circolare del ministero della guerra di data 27 agosto 1904 sull'uso della lingua ungherese nel carteggio di ufficio, dal decreto del ministero dell'istruzione di data 24 aprile 1904, e infine dall'ordinanza sull'istituzione di classi parallele slave a Troppavia e a Teschen. I tentativi continui di recare offesa ai tedeschi nel campo nazionale sono dannosi all'unità dell'Impero e ne scuotono le fondamenta.

La Dieta ha approvato pure la proposta della commissione alla costituzione di incaricare la Giunta provinciale di completare il regolamento elettorale creando una nuova quarta curia, in cui dovrebbero inscriversi tutti i cittadini maggiorenni dello Stato domicilati nella provincia di Salisburgo, senza prendere in considerazione il loro contributo di imposta.

### Violente scenate alla Dieta di Carniola. Per un'università slovena.

LUBIANA 7 (B). Nell'odierna seduta della Dieta, Hribar e consorti presentano una proposta con cui invitano il Governo ad accelerare i lavori per l'istituzione di una università slovena e chiedono che a tale scopo s'invii una deputazione al Monarca e si eleggano tre deputati per la costituzione di un comitato pro Università.

Sustersich motiva quindi la sua proposta concernente le relazioni del «Corr. Bureau» sulla situazione in Carniola e accusa Tavcar di avere detto cose non vere a proposito della recente discussione intorno all'urgenza della proposta.

Tavcar grida che queste parole proferite da un mentitore non lo offendono. Sustersich corre verso di lui e gridando: vergogna! mentitore! mentitore! gli getta contro alcuni atti e lo minaccia col pugno.

Ne segue un clamore indiavolato e il presidente chiude la seduta.

### Una dimostrazione di socialisti contro Lueger.

VIENNA 7 (N). Oggi avvennero grandi dimostrazioni socialistiche contro il dottor Lueger in segno di protesta per la frase da questi pronunciata l'altro ieri alla Dieta: «Coloro che il primo di maggio fanno la passeggiata al «Prater» non sono altro che pezzenti».

Ci sono stati tre comizi, convocati dalla direzione del partito, nei quali si protestò violentemente contro quest'offesa recata agli operai. Si decise che il 24 ottobre - 60.mo genetliaco del dottor Lueger - tutti gli operai socialisti debbano radunarsi al Ring.

Dopo i comizi, circa diecimila persone percorsero le vie e si recarono nei distretti interni, gridando: Abbasso Lueger! abbasso i cristiano-sociali!

### Prepotenze di un governatore turco in Albania contro cittadini italiani.

BARI 7 (N). Il «Corriere delle Puglie» narra che tre cittadini italiani, Eugenio Marabini, ingegnere della Rete Adriatica, Antonio de Pretis e Gaetano Nuoro, partirono da Bari per Scutari e l'ultimo dall'Albania per acquisto di legnami, ma, giunti ad Alessi, furono fermati per ordine del governatore Ahniet bey e rilasciati soltanto dopo molti versamenti di denaro, ma impediti di proseguire il loro viaggio. Furono anzi condotti sotto buona scorta a San Giovanni di Medua ove dovettero imbarcarsi per Bari.

### L'«affaire» d'Autriche *e la revisione del processo Dreyfus.*

PARIGI 7 (N). L'inchiesta avviata contro i quattro ufficiali dell' antico stato maggiore, colonnello Frollin, ufficiale di amministrazione d' Autriche, capitani François e Marechal fu sospesa. Si è assodato che lo storno dei 25 mila franchi e la falsificazione dei registri di cassa e degli allegati sta in relazione con l'affare Dreyfus: questi reati sono pertanto compresi nell'ultima amnistia. Il risultato dell'inchiesta è un nuovo fatto che certo accelererà il procedimento per la revisione del processo Dreyfus già in corso e non vi è ormai dubbio che la Corte di cassazione deciderà la revisione. Non si sa però se la Corte invierà Dreyfus dinanzi a un nuovo tribunale di guerra o se pronuncierà subito sentenza d' assoluzione.

### *Il principe Filippo di Coburgo perde la calma.*

PARIGI 7 (N). Bonnefon pubblica nel «Journal» un'intervista col principe Filippo di Coburgo. Il principe gli disse: Le chiacchiere della gente sono latrati. Dinanzi a me non si dovrebbe pronunziare il nome del Mattasich, di questo individuo che dovrebbe essere rinchiuso in un ergastolo.

Il principe dichiarò poi essere falso che l'Imperatore lo abbia trattato aspramente nella nota udienza. L'Imperatore invece lo confortò come farebbe un padre e gli espresse solo il desiderio che non si suscitassero scandali. Gli scandali non sono suscitati che da quella signora che purtroppo dinanzi a Dio è sua moglie, e da tutti i suoi amici idioti o cretini di Francia e d'Inghilterra. L'Imperatore gli darà durante il suo soggiorno a Gödöllö una nuova speciale testimonianza del suo favore, e tutte le persone che parlano adesso così pazzamente di lui dovranno ammutolire. Anche se la curatela dovesse essere tolta, la principessa non potrà disporre dell'amministrazione dei beni, giacchè non conosce il valore del denaro ed ha fatto debiti su debiti.

### LO SFREGIO DI LUGANO. L'espulsione degli autori.

BERNA 7 (N). Il Consiglio federale ha espulso dalla Svizzera gli otto anarchici e socialisti rivoluzionari italiani, che avevano atterrato e gettato nel lago lo stemma del Consolato d'Italia.

### I cardinali Mery del Val e Gotti decorati dal sultano.

COSTANTINOPOLI 7 (Ufficiale). Il sultano conferì il gran cordone dell'ordine del Medschidje al cardinale segretario di Stato Merry del Val e al cardinale Gotti.

### LA RATIFICA della convenzione franco-spagnola per il Marocco.

PARIGI 7 (N). Ieri il ministro degli esteri Delcassé e l'ambasciatore spagnolo Leon y Castillo firmarono una dichiarazione, in cui è detto che essendosi raggiunto un accordo tra i due Governi francese e spagnolo circa i possedimenti francesi nell'Algeria e quelli spagnoli nella costa marocchina, ed avendo la Spagna approvato la convenzione anglo-francese circa il Marocco e l'Egitto, ambedue le potenze dichiarano di mantenere ferma la integrità del Marocco sotto la sovranità del sultano. Il testo della convenzione sarà tenuto segreto.

Si dice che le linee principali della convenzione saranno pubblicate contemporaneamente nei giornali francesi, spagnoli e inglesi e saranno poi oggetto di dichiarazioni in seno ai Parlamenti dei tre paesi.

### A proposito del viaggio di Guglielmo II nel Mediterraneo.

BERLINO 7 (B). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: I giornali recano notizie di pretesi piani di viaggio dell'imperatore, e dicono che egli passerà l'inverno nel Mezzogiorno. Apprendiamo che l'imperatore non ha quest'intenzione e ch'è particolarmente falsa la supposizione che lo stato dell'imperatore consigli il suo soggiorno al sud durante l'inverno. Se l'imperatore dovesse decidersi a fare un viaggio nel Mediterraneo, esso non avverrebbe che in primavera.

### Il nuovo luogotenente di Trieste, in viaggio.

CZERNOWITZ 7 (N). Ieri il principe Hohenlohe con la famiglia lasciò la città. In tutte le vie dal palazzo del Governo fino alla stazione le finestre e i terrazzi erano stipati di persone. La piazza e i locali della stazione erano affollati. Alla stazione s'erano recati a salutare il principe le autorità e i deputati al Parlamento e alla Dieta.

A Nepolokoutz, ultima stazione al confine provinciale aspettavano l'arrivo del treno il deputato Pihuljak con una deputazione dei comuni del distretto e migliaia di contadini, condotti da preti ruteni. L'on. Pihuljak a nome dei ruteni della Bucovina diresse al principe cordiali parole di commiato, e giusta l'uso del paese, gli presentò pane e sale. Alla principessa fu offerto un superbo mazzo di fiori coi nastri dai colori nazionali ruteni.

Il dott. Onciul, capo della deputazione dei ruteni, espresse ringraziamenti in nome della popolazione rumena. Il principe Hohenlohe ringraziò dicendo che non dimenticherà mai il tempo passato nella Bucovina.

### LA RIPRESA DEL LAVORO A MARSIGLIA. 150 milioni di danni. - Una sfida.

MARSIGLIA 7 (N). Lo sciopero accenna finalmente a finire davvero: Oggi hanno lavorato quattromila operai, parte aderenti alla sentenza arbitrale, parte alle condizioni del contratto del 1903; mancano ormai soltanto duemila operai perchè il lavoro del porto possa dirsi completo. Le compagnie «Messagéries maritimes» e «Transatlantica» hanno preso tutte le disposizioni necessarie per armare le navi; infatti gli inscritti marittimi hanno votato un ordine del giorno nel quale ringraziano i dokers di averli sciolti dalla loro parola e si dichiarano pronti a riprendere il lavoro pur notificando agli armatori che non dimenticheranno mai l'attitudine da essi presa in questa circostanza in cui la coalizione capitalistica tenne per 48 giorni il proletariato nella più profonda miseria. Invece i dokers votarono un ordine del giorno dichiarante di persistere nello sciopero fintantochè non sia dato loro completa soddisfazione. Il servizio continua come nei giorni precedenti; la Camera di Commercio fece i calcoli per stabilire i danni subiti dalla città durante questo sciopero; i danni sono valutati a circa 150 milioni di franchi.

Nella seduta odierna del Consiglio generale, nel corso della discussione circa i promotori responsabili dello sciopero, si venne a un battibecco tra il «maire» Chanot e il consigliere socialista David. Ci fu uno scambio di padrini.

### Pro lotteria per la Cassa operaia di previdenza e per la Dante Alighieri.

ROMA 7 (N). Al consorzio costituitosi per l'emissione delle obbligazioni del prestito per la lotteria a favore della Cassa nazionale di previdenza per gli operai e della «Dante Alighieri» hanno già aderito molti tra i principali istituti di credito e di risparmio; tra questi la Cassa di Risparmio di Milano con 550 mila lire e le casse di Livorno, Udine e Piacenza con lire 50 mila ciascuna. Tra le società d'assicurazioni si notano le «Generali» con 100.000 lire. Si aspettano le adesioni di altri istituti altamente benemeriti per le loro tradizioni di filantropia.

### La concorrenza delle linee transatlantiche. - Un divieto tedesco contro la „Cunard Line."

VIENNA 7 (N). La «N. Fr. Presse» ha da Londra: Si telegrafa da Nuova York che tutta la stampa più importante ammonisce gli emigranti dell'Europa orientale che vogliono recarsi in America con biglietti della «Cunard Line» di non scegliere la via per la Germania, perchè per effetto dell'influenza delle compagnie di navigazione tedesche nel Governo germanico, questi chiuse il confine agli emigranti che vogliono passare per la Germania per recarsi al porto d'imbarco. Perciò si raccomanda a quegli emigranti d'imbarcarsi a Libau oppure a Fiume.

### Il processo dei ricattatori a Roma.

ROMA 7 (N). Nell'odierna seduta del processo contro il direttore e i collaboratori del periodico «Cronache commerciali, giudiziarie e politiche», accusati di ricatto, il pubblico ministero chiese per il direttore ragioniere Carlo Costantini 4 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione, per l'avv. Oreste Gorra 3 anni e mezzo e per il mediatore Morini 21 mese.

### Ingente truffa a Genova.

GENOVA 7 (N). Un'ingente truffa fu denunziata da alcuni impiegati della Società assicuratrice contro i gerenti impiegati Giuseppe Lagana ed Augusto Vanni, i quali sono scomparsi da due giorni dopo essersi appropriate le cauzioni degli impiegati per una somma complessiva di centomila lire. L'autorità iniziò attive ricerche; pertanto si arrestò un parente del Lagana.

### La terribile bufera sulle coste d'Olanda. Naufragi e incagli.

ROTTERDAM 7 (N). Nella terribile bufera che infuriò lungo la costa olandese avvennero maggiori catastrofi di quelle annunziate. Tra gli argini del porto di Ymuiden naufragarono quattro navi con gli equipaggi; vicino a Egmond s'incagliarono tre navi. Un vapore arrivato a Ymuiden annunzia di avere incontrato in mare aperto una cinquantina di battelli da pesca. Parecchi devono essere affondati.

AMBURGO 7 (N). L'uragano che infuria produsse una violenta mareggiata. Le acque varcarono le rive di Kiel. Le navi da guerra dovettero sospendere le loro evoluzioni.

### Studi di pittori in fiamme.

LOSCHWITZ 7 (B). La notte scorsa scoppiò un incendio nella soffitta di una casa d'artisti. Il fuoco invase alcuni piani e si propagò agli studi dei pittori Schwenk, Walther e Otto Fischer. Lo studio del Walther abbruciò interamente: tutti i quadri furono distrutti. Otto Fischer riuscì a salvare le preziose lastre delle sue incisioni. Lo Schwenk salvò i suoi cartoni, gettandoli dalla finestra. Lo studio del pittore Müller di Breslavia rimase intatto. Si ignorano le cause dell'incendio.

### Esplosione di una polveriera. 11 morti.

ANVERSA 7 (B). Stamane esplosero tre proiettili nella polveriera del forte S. Maria a Calloo. La polveriera fu distrutta. Undici soldati rimasero uccisi; molti altri feriti, fra cui due gravemente.

### Una miniera invasa dal fango. Sepolti vivi?

DESCHAN 7 (B). Ieri nella miniera di lignite irruppero acque e masse di limo che coprirono un tratto di circa mille metri. Parecchi operai della miniera furono imprigionati nella miniera; si teme che 38 sieno periti nel disastro.

### L'orribile morte di un cavallerizzo.

ROMA 7 (N). Il cavallerizzo Ignazio Ferranetti, mentre cavalcava sul prato dell'acqua Acetosa fu sbalzato da cavallo, restò col piede impigliato nella staffa e fu trascinato dal cavallo per parecchi metri. Quando i compagni riuscirono a fermare il cavallo, la testa del cavallerizzo, che aveva battuto contro le pietre della via, era irriconoscibile. Al policlinico si riscontrò che il ferito aveva riportato la frattura della base del cranio.

### Un pope ucciso sull'altare mentre benedice una coppia di sposi.

PIETROBURGO 7 (N). Alcuni giorni or sono a Bacu, mentre il pope Davidoff era in procinto di benedire una coppia di sposi, il sagrestano improvvisamente estrasse un revolver e tirò un colpo contro il pope che cadde morto. Un impiegato ferroviario ch'era presente alla cerimonia si slanciò sul sagrestano per arrestarlo, ma si buscò anch'esso un colpo di revolver che lo ferì gravemente. Solo alla gendarmeria accorsa nel frattempo riuscì d'arrestare il sagrestano, il quale, interrogato, confessò d'aver commesso l'attentato per vendetta perchè quello stesso giorno il pope l'aveva sgridato, rimproverandogli d'andar sempre ubriaco in chiesa.

### Cacciatore di frodo che uccide una guardia di finanza.

MARSALA 7 (N). Nei dintorni di Pantelleria, il pregiudicato Mariano Gabrielli, dichiarato in contravvenzione perchè cacciava senza il permesso, uccise con un colpo di fucile la guardia scelta di finanza Francesco Cutulo che lo aveva sorpreso. L'assassino si è dato alla campagna.

# La scuola popolare slovena in città

## dinanzi al Tribunale amministrativo.

Ieri si è discussa per la prima volta dinanzi al Tribunale amministrativo la nota controversia per la scuola popolare slovena entro il perimetro della nostra città. Ecco la relazione sul dibattimento che c'invia per telefono il nostro corrispondente viennese:

Il senato giudicante, che è presieduto dal conte Schönborn, si compone dei consiglieri aulici Heiterer, Truxa, Falser e bar. Heinolt, e del segretario bar. Abfalterer. I querelanti sono rappresentati dall'avv. Gregorin di Trieste; il ministero dell'istruzione dal cons. minist. de Heidlmaier; il Comune di Trieste dall'avv. dott. Sigfrido Gross di Vienna.

### *I precedenti.*

Il cons. T r u x a, con l'aiuto di un piano della città di Trieste, riferisce sul tenore della causa. Ad invito del presidente i membri della Corte e i rappresentanti delle parti si raccolgono intorno a quel piano. Innanzi tutto il cons. Truxa indica i confini del territorio della città-provincia di Trieste e mostra in quale guisa vi siano distribuite le scuole. Presenta altre carte che rappresentano la densità della popolazione nei singoli rioni a seconda della nazionalità e la proporzione degli abitanti fra città e territorio. Dopo aver offerta così un'idea della situazione e delle distanze fra le singole scuole, il relatore riassume gli antefatti della causa.

Il 26 novembre 1889 Giuseppe Vodopivez e consorti presentavano una istanza chiedente l'istituzione d'una scuola slovena a S. Giacomo. I petenti si richiamavano al § 19 della legge fondamentale dello Stato, e, poichè per Trieste non fu sinora promulgata una legge scolastica provinciale, anche al § 59 della legge scolastica dell'Impero del 14 maggio 1869. Il Comune dichiarò che non esiste la necessità di tale scuola, e la Luogotenenza respinse la istanza degli sloveni col rescritto del 2 maggio 1891. Il ministero dell'istruzione con dispaccio d. d. 5 dicembre 1891 annullò la decisione luogotenenziale per vizio di procedura, perchè non si era constatato se i petenti fossero effettivamente di nazionalità slovena, e perchè non erano state rilevate per mezzo di una commissione superlocale tutte le circostanze di fatto normative previste dal § 342 del Regolamento scolastico politico e dal § 59 della legge scolastica dell'Impero.

Furono quindi tenute delle commissioni; il Comune non derogò dalla già fatta dichiarazione che le dieci scuole slave del territorio corrispondono completamente ai bisogni della popolazione slovena, perchè - come prescrive la legge - non distano oltre 4 chilometri da ciascun punto della città. Nel frattempo alla domanda del Vodopivez avevano aderito anche altre persone, e la Luogotenenza si vide indotta a restituire la istanza con le nuove firme al Magistrato civico, coll'invito ad accertare, come era stato fatto per i precedenti firmatari, la nazionalità dei nuovi petenti. Sulla base dei rilievi fatti la Luogotenenza il 1. luglio 1894 respinse anche le nuove istanze, rilevando insieme che dei petenti indicati nelle istanze stesse appena una terza parte avevano un interesse legale alla causa, perchè gli altri o non avevano figli o non erano neppure ammogliati. Senonchè il 23 agosto 1895 il ministero dell'istruzione annullava nuovamente la decisione, perchè era stata emanata sulla base delle disposizioni del § 59 della legge scolastica dell'Impero, mentre, secondo il Ministero non esistendo una legge provinciale scolastica per Trieste, la decisione su domande di nuove scuole avrebbe dovuto basarsi sulla preesistente Costituzione scolastica politica del 1805,

Fatti nuovi rilievi in relazione alla nuova base giuridica ordinata dal Ministero, la Luogotenenza, con decisione del 2 maggio 1899, accettando le proposte del Magistrato civico, respingeva di bel nuovo la istanza degli sloveni, e questa volta la decisione luogotenenziale conseguì l' approvazione del Ministero che con dispaccio del 29 agosto 1902 sanzionò la reiezione del postulato sloveno e le sue motivazioni, uniformandosi all'ordine d'idee del Comune.

### *I postulati degli sloveni.*

Prende la parola l'avv. G r e g o r i n, il quale tende a dimostrare che alla città di Trieste, non avendo essa una propria legge provinciale scolastica, si devono applicare, in conformità al § 19 della legge fondamentale dello Stato, le disposizioni contenute nel Regolamento scolastico politico. Da queste emerge secondo l'oratore, che la scuola slovena entro il pomerio della città di Trieste è una necessità fondata sulle circostanze di fatto, e che il Magistrato civico di Trieste deve essere obbligato ad instituirla. L'oratore dice inesatto che la città di Trieste formi un solo Comune scolastico nei sensi della legge; e sostiene che si debba fare specialmente in questo campo una distinzione tra la città di Trieste e il suo territorio, distinzione che si esplicherebbe anche nei libri fondiari, nel diritto elettorale e in diverse altre materie amministrative. In rapporto a tale distinzione le scuole della città - continua l'avv. Gregorin - sono di 8 classi ed hanno un ordinamento conforme ai bisogni didattici della città, mentre le scuole del territorio sono di 6 classi, ed hanno, secondo le esigenze di quella popolazione, dei corsi di perfezionamento agrario. Non esisterebbe quindi un comune scolastico unico e appartenendo perciò gli abitanti sloveni della città ad una distrettuazione scolastica che nulla ha da vedere col territorio, i fanciulli sloveni della città non avrebbero alcuna scuola pubblica a loro disposizione, non potendosi pretendere che alcuni fanciulli causa la loro nazionalità slovena abbiano a frequentare una scuola situata fuori del loro circondario scolastico.

Dopochè l'avv. Gregorin ebbe finita la sua esposizione, il presidente interrompe la seduta per 10 minuti.

### *Le ragioni del Governo.*

Ripresa la seduta, il consigliere ministeriale H e i d l m a i e r ammonisce a non cedere a riguardi d'ordine politico, che fanno capolino in questa controversia. Dimostra che l'amministrazione scolastica dello Stato non ha alcun mezzo legale per costringere il Comune di Trieste ad erigere la scuola in questione. Secondo l'oratore il § 59 della legge scolastica dell'Impero non può essere applicata senza il concorso di una legge provinciale che per Trieste ancora non esiste. Sulla base del Regolamento scolastico politico non si può sostenere la necessità di una scuola slovena nell'interno della città; perciò il Governo dovette aderire al punto di vista del Comune di Trieste, tanto più che non si verifica per i fanciulli slavi la pretesa impossibilità di frequentare la scuola nella loro lingua, mentre per sole ragioni di comodità vorrebbero la scuola entro la città stessa. Anche se la città di Trieste avesse una propria legge scolastica, non si potrebbe corrispondere ai desideri degli sloveni. L'oratore si richiama ai risultati dei rilievi assunti, secondo cui neanche i petenti slavi impugnarono che la distanza dei singoli punti della città dalle singole scuole slave erette al perimetro della città e del territorio non supera il massimo di 4 chilometri voluto dalla legge generale, che il numero delle scuole slave nel territorio di Trieste corrisponde tanto ai bisogni intellettuali quanto anche alla cifra degli alunni obbligati a frequentare quelle scuole. Il rappresentante del Governo confuta quindi le deduzioni della parte querelante circa la suddivisione di Trieste in più distretti scolastici. Se perciò il Comune di Trieste si rifiutò di trasportare una delle scuole slovene del suburbio entro la città, facendo uso dei diritti che gli spettano quale fattore che mantiene le scuole, esso non può nemmeno esservi costretto dal Governo. L'oratore si diffonde poi a confutare le osservazioni dell'avv. Gregorin circa le conseguenze da lui derivate dal numero delle classi nelle scuole di città e in quelle di campagna; mette in rilievo la necessità dell'istruzione italiana anche nelle scuole rurali, perchè - dice - la lingua commerciale e degli affari a Trieste è l'italiana e perciò i fanciulli sloveni, specie nelle classi superiori, v o g l i o n o imparare l'italiano.

Concludendo, il cons. Heidlmaier, sintetizza il punto di vista del Governo come segue: non esiste la necessità fondata in legge dell'erezione della richiesta scuola; il § 59 della legge scolastica dell'Impero non può venir applicato, in mancanza d'una legge scolastica provinciale; la città di Trieste non vuole istituire scuole slave in città e il Governo non ha alcun mezzo per costringervela.

### *Il rappresentante del Comune.*

Prende quindi la parola l'avv. G r o s s, rappresentante del Comune di Trieste, per riaffermare che la necessità di una nuova scuola slovena a Trieste non sussiste e, che in tali condizioni, non può nemmeno esercitarsi coercizione per obbligare il Comune ad erigerla. Non si tratta già di un reale bisogno della cultura degli sloveni, ma di ambizioni nazionali, alle quali la città di Trieste a buon diritto non vuole prestarsi. L'oratore espone le circostanze di fatto e di diritto a cui si ap-

# UN INGANNO FATALE.

51 Romanzo di **P. Manetty.**

— Oh, non mi faccio pregare ad andarmene, ma ricordatevi, marchesa di Norville, che non vi perdonerò mai l'affronto che mi fate con lo scacciarmi. Un giorno voi potrete avere bisogno di me, ma ritenete bene a mente che io non alzerò un dito per aiutarvi. Vi saluto, signora marchesa.

E la fanciulla uscì dalla povera abitazione della marchesa col sorriso beffardo sul labbro e la gioia nel cuore di poter essere assoluta padrona di sè.

Ritornò al palazzo del boulevard Poissonnière e narrò al visconte quanto era accaduto tra lei e la signora di Norville.

— Mia dolce amica - disse Marcello di Lobellaux stringendole con tenerezza le mani - voi qui siete in casa vostra. Cominciando da domani avrete il vostro appartamento.

— E voi, visconte, dove abiterete?

— Dove abiterò? - domandò il visconte con stupore.

— Voi sapete che la gente è maligna e troverebbe argomento nel vederci abitare nello stesso palazzo per spargere la voce ch'io sono la vostra amante. Orbene, io sono povera, nulla posseggo all'infuori del mio onore e della mia riputazione; quindi non voglio che nessuno abbia a dubitare di me.

— Avete ragione, Clotilde, mia santa fanciulla. Noi non possiamo abitare sotto lo stesso tetto sino a tanto che non ci saremo sposati. Voi rimarrete in questo palazzo ed io prenderò in affitto un piccolo appartamento nelle vicinanze.

— Quanto siete buono.

— Per voi, Clotilde, non so che farei.... Vi amo.

— Ed io pure vi amo immensamente, Marcello, ma attendiamo a ripetercelo quando saremo uniti per tutta l'esistenza.

— Sì, allora ve lo ripeterò ad ogni istante.

Il visconte tirò il cordone di un campanello e al domestico che accorse disse:

— Fate in modo che per domani sia in ordine l'appartamento del secondo piano. Io non passerò la notte in casa e andrò a dormire all'albergo.

Poi rivolgendosi a Clotilde:

— Voi adattatevi a dormire per una notte nelle stanze dei forestieri. Domani occuperete l'appartamento che vi ho assegnato. Vi saluto, signorina.

Il visconte uscì dal suo palazzo e Clotilde piena di gioia potè esclamare:

— Finalmente questo palazzo è mio! Sarò viscontessa di Lobellaux.

Come aveva detto il visconte, egli prese in affitto un appartamento in via d'Uzes e non si presentò più al suo palazzo che di giorno per trattenervisi pochi momenti. Così egli credeva di impedire ai maligni di sparlare sul conto di Clotilde: ma noi sappiamo come questa precauzione fosse inutile, perchè la servitù parlava da tempo degli amori del visconte colla sorella di latte di Adriana di Norville.

L'avvocato Gregoir non aveva perduto tempo. Egli aveva inoltrato istanza al tribunale, corredandola di tutti i documenti necessari, per ottenere che fosse pronunziato il divorzio tra Adriana di Norville ed il visconte Marcello di Lobellaux, ma siccome la marchesa in nome della figlia ammalata di mente, aveva fatto opposizione, così era necessario che la causa fosse discussa.

Testimonio principale per provare la condotta immorale di Adriana prima del suo matrimonio, doveva essere la proprietaria del cascinale sulla strada di Fontainebleau, che aveva concessa la sua camera da letto alla fanciulla ed ai suoi amanti.

Un altro testimonio doveva essere il figlio della contadina, quel mezzo scemo che con le sue parole aveva rivelato al visconte tutte le nequizie di Adriana.

L'avvocato Gregoir riteneva sicuro che il tribunale dopo di aver interrogato, sotto il vincolo del giuramento, questi due testimoni, non avrebbe potuto fare a meno di pronunciarsi per il divorzio.

Il visconte era impaziente e sollecitava ogni giorno il suo avvocato, ma le pratiche per una causa di divorzio sono molto lunghe quando v'è opposizione da una delle parti.

poggia nel suo rifiuto il Comune e che nella loro essenza sono analoghe a quelle addotte dal rappresentante del Governo. Infine il dott. Gross sostiene che sta nel libero arbitrio dell'autorità scolastica di decidere se debba venire istituita una scuola nuova o ampliata una delle esistenti, se debbano aprirsi nuove classi, e propone per ciò di respingere il reclamo.

Gregorin replica insistendo nell'affermare che il bisogno della scuola slovena esiste. Il rappresentante del Ministero obietta che l'amministrazione scolastica dello Stato non intende di sostenere che a Trieste non siano necessarie scuole per gli sloveni, ma solo afferma non essere dimostrato che le scuole slovene esistenti non bastino ai bisogni attuali.

*La decisione.*

Dopo di ciò la Corte si ritira e dopo ben cinque ore di discussione il presidente conte Schönborn annuncia che l'impugnata decisione del Ministero viene annullata siccome non fondata in legge.

Nella motivazione, che sarà stilizzata definitivamente in seguito, è detto fra altro: Nella decisione impugnata si parte dal presupposto che «non trattandosi della formazione di un nuovo comune scolastico, ma dell'istituzione di una scuola entro un comune scolastico già esistente» si doveva prendere per norma in mancanza di una legge provinciale, non già il § 59 della legge scolastica dell'Impero, ma l'art. 17 del Regolamento politico scolastico del 1805 in nesso col § 19 della legge fondamentale dello Stato. Ma questo concetto è erroneo. La legge scolastica dell'Impero col giorno della sua promulgazione, acquistò piena efficacia per tutti i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, e perciò anche per la città-provincia di Trieste. Se il § 59 di questa legge deve servire alle rappresentanze provinciali di cornice per la promulgazione di speciali norme legislative, la mancanza di una legge provinciale per Trieste non esclude l'applicabilità del § 59. Sono però necessari nuovi rilievi.

Nel procedimento sinora compiuto fu constatato bensì che il numero necessario di scolari sloveni corrispondente alla media di cinque anni, esisterebbe, ma d'altro canto fu accertato che la distanza da un punto qualsiasi della città fino alla prossima scuola slovena non oltrepassa il massimo di 4 chilometri voluto dal citato § 59. Invece non fu accertato ancora se lo spazio disponibile nelle scuole slovene esistenti sia sufficiente per il numero degli scolari, e se, in caso di necessità, potrebbero venir allestiti i locali occorrenti o se speciali condizioni locali rendano più difficile la frequentazone delle scuole situate fuori del pomerio. Tutte le altre obbiezioni elevate dai reclamanti contro la procedura sono dichiarate irrilevanti.

**Le conseguenze della decisione.**

La decisione ieri pronunciata più che risolvere la controversia, la riapre vieppiù. La causa sostenuta dal nostro Comune non ne ha però da temere; anzi i risultati della udienza suprema offrono nuovi argomenti alle ragioni della città.

Unico punto concreto della decisione è questo: anche per Trieste ha vigore il § 59 della legge generale scolastica e le domande di nuove scuole vanno decise anche a Trieste alla stregua di questa disposizione di legge, anzichè dell'inveterato Regolamento politico scolastico del 1805, che, promulgato veramente solo «per le scuole popolari tedesche», fu poi applicato a tutte le altre scuole.

Basta accennare che al Regolamento del 1805 s'appigliavano con particolare tenacia gli sloveni, per dedurne che il suo abbandono deve riuscire piuttosto vantaggioso al Comune. Secondo il Regolamento antiquato, scuole popolari andavano istituite dovunque, nelle città e nelle campagne, fossero tenuti libri parrocchiali. Da ciò l'insistenza del patrocinatore sloveno nel voler rappresentare il territorio della nostra città-provincia diviso in tanti distretti e circondari scolastici quante sono le parrocchie per poterne ricavare il diritto di scuole slovene per ogni così fatta distrettuazione.

Il § 59 della legge generale del 1869 all'incontro non conosce siffatte distinzioni territoriali entro i confini dello stesso comune, ma stabilisce una sola massima: va eretta una scuola dovunque nel circuito di un'ora e secondo la media quinquennale esistano più di 40 ragazzi obbligati a frequentare una scuola distante più di quattro chilometri. Il Regolamento del 1805 è, come si vede, più elastico e lascia maggior ambito al libero arbitrio dell'Autorità; la legge del 1869 pone invece condizioni concrete e precise. Se il Governo negò la necessità della scuola slovena in città sulla base delle prime disposizioni, ancor più doveroso sarà eguale atteggiamento alla stregua della legge scolastica generale. Le circostanze di fatto decisive al riguardo sono già acquisite al procedimento: e Ministero e Corte suprema diedero per provate la mancanza dei quattro chilometri e la esistenza di sufficienti scuole slovene. In quanto ai locali scolastici e alle forze docenti nelle scuole slovene esistenti nel suburbio e nell'altipiano, il Comune di Trieste fu sinora sempre tanto generoso che non lesinerà certo nell'avvenire quando si dimostri la necessità di ampliamenti. Il Comune nostro mai negò i mezzi di educazione in lor lingua agli sloveni là dove essi sono indigeni; non volle e non potè nè potrà o vorrà mai alimentare agitazioni di conquiste politiche. Scuole slovene là dove sono veramente istituti di istruzione, furono concesse spontaneamente con atto di generosità di cui altrove gli slavi non danno esempio verso gli italiani; scuole invece là dove simboleggiano affermazioni politiche o nazionali ledenti i diritti del paese e gli interessi della pace sociale, non potranno mai essere imposte alla città.

Di ciò assicura la stessa decisione di ieri, se il procedimento che dovrà essere ora ripreso fin dalle basi, sarà condotto con sereno giudizio delle circostanze di fatto e con retta applicazione dei criteri giuridici enunciati dal Tribunale amministrativo.

Comunque, gli agitatori sloveni che credevano di poter intonare ieri il canto della vittoria, sono oggi più lontani di prima dalla loro meta.

## Alla facoltà giuridica italiana d'Innsbruck.

A quanto si annunzia da Innsbruck, fervono alacremente i lavori nella direzione amministrativa della nuova facoltà e si spera che fra alcuni giorni possano incominciare le iscrizioni regolari. Alla facoltà italiana - per quanto fino ad ora consta - verranno tenuti solo quei corsi che si tenevano gli anni scorsi all'università. Dovranno quindi prendersi alla facoltà tedesca: per gli studenti di legge del primo biennio, il corso di filosofia pratica, per quelli del secondo biennio i corsi di diritto amministrativo, scienza di stato, statistica, diritto commerciale e cambiario ecc. Per questi collegi l'inscrizione deve farsi regolarmente all'università.

Fu prorogato il termine normale per l'inscrizione alla facoltà italiana fino alla fine d'ottobre. Tale proroga riflette pure l'inscrizione nei corsi complementari alla facoltà tedesca dell'università. Perciò gli studenti di legge, che, pur inscrivendosi alla facoltà italiana, devono frequentare dei corsi alla facoltà tedesca, per l'inscrizione a questi ultimi possono aspettare fino a quando sarà incominciata l'inscrizione alla facoltà italiana. Per il momento non essendo ancora pronti i locali della nuova facoltà, le inscrizioni si assumeranno in un locale della Luogotenenza, messo a disposizione dei professori italiani.

## DELEGAZIONE MUNICIPALE.
### Deliberazioni approvate.

La Luogotenenza ha approvato le seguenti deliberazioni prese dalla Delegazione in sede di Consiglio:

**Per gli uffici comunali.**

Fu accordato un credito di cor. 5700 per l'adattamento a scopi di ufficio del quartiere preso a pigione nella casa N. 170 in Piazza Piccola. Il provvedimento si è reso indispensabile per collocare più adeguatamente alcune sezioni del civico Magistrato.

**Ai pensionati di vecchio stile.**

A completamento della deliberazione consigliare 12 giugno 1897 venne aumentata la pensione ai docenti delle due scuole medie del Comune (Ginnasio e Reali) e del civico Liceo femminile col 1. gennaio 1903 in conformità al disposto del § 1 della legge 19 luglio 1902 B. L. I. N. 220, con la limitazione però contenuta nel § 5 della legge stessa per ciò che riguarda il computo degli aumenti di pensione accordati in via di grazia e con la riserva altresì che abbia ad applicarsi solo a domanda degli interessati.

Il § 1 della legge 19 luglio 1902 stabilisce che gli emolumenti normali di riposo (pensioni, emolumenti di quiescenza) degli impiegati e del personale insegnante dello Stato delle cinque classi di rango inferiori che furono collocati nello stato di riposo avanti il 1. ottobre 1898, vengano aumentati del 10%, però [illegible] ad 800 cor. colla limitazione che l'emolumento di riposo in tal modo aumentato non dovesse superare quell'importo che risulterebbe ponendo a base gli emolumenti di attività computabili fissati colle leggi del 1898.

Le paghe di docenti delle due scuole medie del Comune e del civico Liceo femminile vennero aumentate col 1. febbraio 1899 in base al deliberato consigliare del 21 gennaio 1899, per cui a quei docenti, i quali vennero pensionati prima del 1. febbrajo 1899, la pensione venne commisurata sulla paga vecchia. Visto il deliberato della Delegazione municipale in sede di Consiglio del 6 luglio 1870, in base al quale venne riconosciuta per parte del Comune la reciprocanza completa nel computo del servizio prestato da direttori e professori delle scuole medie del Comune e dello Stato, la Delegazione credette di dover concedere anche ai pensionati di vecchio stile del Comune i benefizi concessi agli stessi pensionati dello Stato con l'aumento del 10% sulle pensioni.

**Personalia.**

E' accordata ad un assistente di cassa la percezione del suo emolumento anche per il tempo del suo servizio militare di un anno.

**Le riunioni settimanali e serali alla «Patria».** L'associazione «Patria», cominciando da lunedì 10 corr. ad ore 8½ pom., riprenderà le riunioni sociali settimanali. Però la sala di lettura ed i locali sociali sono a disposizione dei soci, seralmente dalle 6 alle 10.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Ugo Clescovich, dall'ing. Romano Mauro e famiglia, cor. 10.

**Nuovo medico.** Il dott. Cristino Carstulovich fu autorizzato di esercitare l'arte medica nel nostro Comune.

**Congresso balneologico.** La Società centrale dei medici balneologici, di Vienna, ha convocato - come abbiamo annunziato - il suo quarto Congresso scientifico ad Abbazia nei giorni 12, 13, 14 e 15 corr. Il 17 corr. con piroscafo speciale i congressisti partiranno da Abbazia e visiteranno Lussinpiccolo Pola, le isole Brioni, Rovigno, Portorose e Trieste.

Nella nostra città si sta formando un comitato dell'Associazione medica per ricevere i colleghi e far loro da cicerone. Per la sera del 19 ottobre i medici triestini preparano una bicchierata ai medici congressisti, indi questi si recheranno da qui a Grado, Monfalcone e Sistiana ove saranno ospiti di quegli stabilimenti balneari. Ritorneranno poscia a Trieste e da qui con treno celere speciale ripartiranno per Vienna.

**Unione stenografica.** Stasera, alle 7, la Società stenografica terrà un congresso generale straordinario nella sede sociale, Corso 19, II p., col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del congresso anteriore. 2. Comunicazioni della presidenza relativamente al II congresso della scuola Gabelsberger-Noe (29, 30, 31 ottobre e 1. novembre). 3. Eventuali. In seconda convocazione il congresso sarà tenuto con qualunque numero d'intervenuti alle 7 e mezzo pom.

**Scuola di disegno per giovanette.** Anche quest'anno presso la civica scuola alla Ferriera si aprirà il corso speciale gratuito di disegno per signorine. L'iscrizione seguirà soltanto martedì 11 e mercoledì 12 corr. dalle 8 alle 11 ant. presso la Direzione della scuola suddetta. Chi si presenta la prima volta deve assolutamente produrre l'attestato d'una III classe cittadina ed alcuni disegni di propria esecuzione, i quali dimostrino soddisfacente capacità e buona disposizione. All'atto dell'iscrizione si deve versare l'importo di 2 cor. per il servizio di pulizia di tutto l'anno. Le frequentanti dovranno provvedersi a proprie spese di tutti i requisiti di disegno e di pittura.

L'apertura del corso seguirà già nella ventura settimana.

**Promozioni nel corpo dei macchinisti del Lloyd.** Col 1. del corr. mese nel corpo dei macchinisti lloydiani sono avvenute le seguenti promozioni: I signori Francesco Monferrà, Gustavo Rossi e Giovanni Toss sono stati promossi da primi macchinisti di seconda classe a primi di prima classe; i signori Antonio D'Oste, Giovanni Visentini, Carlo Rittmeyer, Carlo Rocchi, Giacomo Jensen e Carlo Mattarelli da secondi, a primi macchinisti di seconda classe; i terzi macchinisti signori Gabriele Morin, Romano Mattessich, Roberto Kolb, Ignazio Buchbauer, Vladimiro Kriwanek e Luigi Pleva, a secondi macchinisti; i macchinisti ausiliari signori Rodolfo Macovich, Attilio Padovan, Pietro Draghicevich, Nicolò Sambraillo, Narciso Geniram, Rodolfo Calligaris e Giovanni Macho a terzi macchinisti.

**Trattenimenti sociali.** Il Club Ballerino darà stasera dalle 8 alle 11 un festino di danza nella sala di via del Torrente 20.

* Il Club «Fantasia» darà domani, dalle 8 pom. alla mezzanotte, nella sala d'Acquino, in via S. Francesco 2, un festino di danza.

* L'Unione corale, darà stasera, sabato, alle 9, nella sede sociale, in via della Cattedrale 3, un trattenimento di drammatica cui seguiranno danze, conversazione e tombola umoristica.

**Ancora, purtroppo il «Buon pastore».** I lettori ricordano le pubblicazioni da noi fatte alcuni mesi fa su ciò che avviene nell'istituto del «Buon pastore», diretto dalla signorina Weissman. Rammentano pure che costei tentò prima delle rettifiche, alle quali rispondemmo con la riproduzione di una serie di documenti in nostro possesso, comprovanti altrettanti casi di più o meno gravi maltrattamenti inflitti alle ricoverate. Queste pubblicazioni, per il numero delle deposizioni di vittime o di testimoni, che contenevano, e per le prove che fornivano della verità di quanto già la voce pubblica affermava a carico della Weissman e del suo istituto, avrebbero dovuto provocare qualche provvedimento da parte dell'autorità. Invece nessuno si è mosso, e fatta eccezione per certe misure prese dalla Weissman a.... consolidamento della propria azienda, le cose in quella casa sembrano camminare come per il passato.

Il «Lavoratore» nell'ultimo suo numero narra che certa Emilia L., maggiorenne, abitante al N. 19 di via Stadion, fu condotta a forza, in vettura chiusa, all'istituto del «Buon pastore» dalla signorina Weissman, alla quale la disgraziata era stata consegnata dalla propria madre; e soggiunge che domenica 2 corr. la ragazza fu veduta dai vicini nel giardino dell'istituto cadere a terra da una panca sulla quale stava sdraiata e fu udita lamentarsi di sentirsi male. Lunedì poi i vicini avrebbero udito la L. piangere disperatamente invocando aiuto.

Dalle informazioni che abbiamo assunte, risulta che effettivamente la Emilia L. si trova rinchiusa al «Buon pastore» e, secondo tutte le apparenze, contro la sua volontà. Ora, essendo ella maggiorenne, nessuno e per nessun motivo al mondo ha diritto di tenervela sequestrata. Risulta pure da due dichiarazioni firmate, in nostre mani, che a un signore - un coinquilino della famiglia L., accostatosi al «Buon pastore» per indagare se la Erminia vi si trovava di sua propria volontà o per forza - due monache dell'istituto risposero dapprima che la ragazza non si trovava in quella casa, - e ciò dicendo mentivano -, e quando poi, affacciatasi la Erminia a una finestra, non poterono più negare la sua presenza nell'istituto, impedirono ogni comunicazione fra lei e il signore, al quale diedero la magra sodisfazione d'informarlo «a nome della signorina Weissman» che la Erminia era contentissima di trovarsi colà. Altre dichiarazioni firmate, pure in nostre mani, accertano che la Erminia fu presa domenica 2 corr. da convulsioni, mentre si trovava in giardino, e che durante l'accesso gridava: «Voio andar fora!» e che «quando la ragazza si ebbe alquanto calmata, fu lasciata a terra su delle coperte, mentre vicino ad essa le ragazze e le monache continuavano a giocare la tombola, che avevano interrotta causa il malessere della L.»

Ci pare che tutto ciò dovrebbe bastare per provocare almeno ora l'intervento dell'autorità. Intendiamo però parlare di un intervento «sincero», che abbia, cioè, per fine di appurare la verità «vera», non quella che nel frattempo sarà stata organizzata dalla Weissman, specialista addirittura - come ricorderanno i lettori che seguirono a suo tempo la nostra inchiesta - nell'ottenere ritrattazioni dalle sue accusatrici. Ricordiamo - ad unico esempio - il caso di quella domestica, che, dopo esser fuggita dall'istituto per sottrarsi ai maltrattamenti dei quali recava le tracce, finì per dichiarare che s'era urtata per accidente nel manico della scopa della signorina Weissman! E' vero però che nel frattempo la ragazza era stata ricondotta a forza dalle guardie nel «pio» istituto, e aveva avuto occasione di farsi esporre i propri casi dalla «signorina». E ci pare anche che, seppure tutte le prove di concrete imputazioni dovessero dileguare, non resterebbe tuttavia dubbio alcuno su questo almeno: che la signorina Weissman non ha nessuna delle attitudini di cuore e di mente che si richiedono per fare la educatrice di ragazze e la riformatrice di traviati costumi.

**Gita per Venezia sospese.** La direzione commerciale del Lloyd ricorda che le gite della domenica per Venezia furono sospese.

**Gite per mare.** Domani, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, col piroscafo «Santorio». Partenza alle 2.30; ritorno alle 5 e alle 6 pom.

Per Muggia, coi piroscafi «Epulo» e «Giampaolo». Partenza alle 2.30 e alle 4 pom.; ritorno alle 3, 6 e 7.30 pom.

## Venditrici abusive di burro cotto artificiale.
### Un deposito clandestino di strutto di margarina

Picchiano alla porta o suonano il campanello. La massaia o la domestica va ad aprire e si vede dinanzi una donna vestita alla foggia delle contadine istriane o dell'altipiano, la quale svolge con cura da un fazzoletto o da un foglio di carta, una pentola di terra cotta, ed offre:

— Butiro, signora! xe roba bona, roba de casa mia!

La pentola è piena di una materia grassa granulosa e gialla, che la contadina presenta per burro cotto e la padrona di casa compera per burro cotto naturale, quello che invece non è che strutto di margarina.

E' noto che la vendita dello strutto di margarina, o «burro cotto artificiale» come comunemente viene chiamato è legalmente permessa. Però i produttori non possono vendere quel genere di condimento che in negozi e anche in questi è obbligo del venditore di tenere lo strutto di margarina in recipienti fasciati visibilmente d'una larga striscia rossa recante la scritta: «Burro artificiale». Questa disposizione ha il duplice scopo di far conoscere al compratore che acquista un condimento che non è vero burro, e quello che il «burro artificiale» è di molto inferiore al burro naturale, e quindi a molto miglior mercato. Chi impose tale disposizione volle dunque salvare i compratori dal pericolo di essere truffati tanto nella qualità quanto sul prezzo della merce.

Ma ecco interporsi nel mercato le villiche, le quali abusando del loro costume contadinesco, hanno compreso di poter ingannare i cittadini vendendo per burro cotto prodotto in casa loro, lo strutto di margarina. Per riuscire meglio nell'intento le villiche si presentano con il famoso burro in certe pentole di terra cotta, munite di manico, quali appunto si usano nel contado.

Se qualche massaia rimane sorpresa del contegno della villica che capita con la pentola avvolta misteriosamente, e glie ne chiede il motivo, l'astuta venditrice non si perde d'animo e risponde prontamente: «Se no fazzo cussì, me toca pagar el dazio, e alora no posso vender cussì a bon marcà» - oppure: «Fazzo per no pagar la tassa de vendita al Magistrato» e le massaie si lasciano beatamente abbindolare dalla villica.

Essendo ormai nota tale industria, rimaneva da scoprirsi dove le villiche si procuravano quello strutto di margarina. Ma finalmente l'autorità è riuscita a scoprire la «fonte» del famoso burro delle villiche.

Verso le 10 di iermattina un nostro «reporter», passando per la via delle Sette fontane, vide uscire dal negozio di terraglie di Giuseppe Adamich, al N. 3 di quella via, un servo di piazza che sotto gli ordini del commissario dell'annona signor Cipriani, caricò su di un carretto varie pentole di terra cotta, di varie dimensioni, cioè da circa un litro a litri due e mezzo. Quando sul carro furono collocate vent'una di tali pentole, vi fu stesa sopra una coperta e il servo di piazza accompagnato dal commissario, se ne andò.

Un commissario dell'annona che sequestra pentole in un negozio di terraglie era tal cosa da stuzzicare la curiosità del primo passante, e tanto più quella di un «reporter». Perciò il nostro «reporter» assunse rilievi e seppe che undici di quelle pentole erano piene di strutto di margarina e dieci recavano traccie di averne contenuto.

L'Adamich non era che il depositario dello strutto e forse il fornitore delle pentole; ma la merce gli veniva affidata dal fabbricante di grassi artificiali Francesco Deschmann, che tiene la sua fabbrica in S. M. Madd. inf. Naturalmente le villiche sue complici non possono girare per le case con più di una pentola alla volta, e quindi il recarsi in fabbrica per esse avrebbe costituito una preziosa perdita di tempo. Da ciò l'idea di stabilire un deposito in città e per compiere l'opera, onde non dare nell'occhio, in un negozio di terraglie.

Questo trucco ora è svelato, ma non è escluso che altri consimili vengano ad ingannare il pubblico, per cui conviene tagliar corto e non comperare a nessun costo burro cotto dalle villiche o da altri che vengano ad offrirlo nella casa.

**Un provocatore punito.** Nell'osteria «Al fornaretto», di Paolo Chiurco, in via delle Beccherie, accadde iersera uno spiacevolissimo incidente. Ad un tavolo vicino presso una delle porte sedeva un giovane operaio, che portava una cravatta dai colori nazionali italiani e ad un tavolo vicino c'era un uomo sui trentacinque anni il quale, dopo aver lanciato al primo qualche occhiata provocante, si alzò, gli si avvicinò dirigendogli la parola in tono provocatorio. Il giovanotto finse di non accorgersene ed il provocatore allora, rivoltosi ad alcuni sotto-ufficiali di marina che sedevano ad un tavolo vicino, li invitò a cacciare il giovanotto fuori dell'esercizio. I soldati non gli prestarono ascolto ed egli, infuriato, diede di piglio alla bottiglia di vino che teneva dinanzi e ne fece spruzzare il contenuto in faccia all'operaio. Questi allora perduta la pazienza afferrò il provocatore per le braccia e lo gettò fuori della porta, fra gli applausi di tutti i presenti. Il tizio però rientrò subito ed armatosi di una forchetta fece l'atto di colpire il giovanotto, che riuscì a scansare il colpo, e, riafferrato l'individuo lo portò sulla soglia dell'esercizio mentre un'altro avventore gli dava uno spintone. Il provocatore, che era ubriaco, in seguito allo spintone ricevuto, andò a battere il capo contro la cassetta della posta, che si trova sulla casa di faccia all'esercizio, riportando una leggerissima ferita lacero-contusa. Attratte dal trambusto accorsero le guardie. Il ferito che si qualificò per Isidoro Jenco, carrettiere, fu accompagnato all'«Igea» dove lo medicarono e poi dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor dove era stato già condotto il giovanotto che aveva dato così meritata lezione al Jenco. Il giovanotto disse di chiamarsi Stefano Viol e narrò il fatto nei termini da noi esposti. Il Jenco dichiarò che il Viol lo aveva ferito con un colpo di bicchiere, ma tanto l'imputato quanto i testimoni, negarono recisamente tale circostanza.

**Arrestata, rilasciata e... riarrestata.** Come già abbiamo narrato, domenica mattina l'ispettore degli agenti di Polizia, Petronio, coadiuvato dall'agente Fabris, arrestò la domestica disoccupata Luigia Bon, di 30 anni, da Vicenza, abitante presso un'affittaletti in via della Caserma 14. La Bon era ricercata fino dal 1901 dalla Questura di Montecaldea (Vicenza), dovendo scontare la condanna di 6 mesi e 20 giorni inflittale in contumacia per crimine di furto. Alla Polizia l'arrestata negò di chiamarsi Luigia Bon, qualificandosi per Giuseppina Giacomelli. L'impiegato, ritenendo che l'ispettore avesse preso un granchio, si affrettò a liberare la domestica. Per scrupolo di coscienza però scrisse subito alla Questura di Montecaldea domandando informazioni e ierlaltro ricevette una nota mediante la quale lo si avvertiva che la Bon ricercata, si faceva chiamare Giacomelli perchè nel Regno aveva contratto matrimonio con un uomo di tal nome. Aggiungeva la nota, che essendosi sposata soltanto in chiesa, la donna portava illegalmente il nome del suo uomo. Stando così le cose, l'altra sera l'ispettore Petronio si recò a riprendere la Bon-Giacomelli. Questa ammise di non aver il diritto di portare il nome di suo marito ed aggiunse di aver detto di chiamarsi Giuseppina invece di Luigia perchè a casa sua la chiamavano sempre con il primo nome. Fu condotta in via Tigor donde uscirà per esser estradata alle autorità del Regno.

**Cronaca dei furti.** Antonio Sanzin, di 29 anni, capo-muratore, occupato in una casa che si sta demolendo in via Giuseppe Gatteri per conto dell'ing. Maglich, denunciò ieri mattina all'ispettorato di via Luigi Ricci che giovedì nel pomeriggio un ignoto, penetrato nello stabile, gli aveva rubato un livello col relativo astuccio di pelle del valore di 200 corone che si custodiva in un armadione. Aggiunse che uno degli operai assicura di aver veduto entrare nello stabile un individuo dalla faccia sospetta e di questo fornì i connotati.

* Da qualche tempo alla fabbrica di Linoleo si notavano frequenti sparizioni di cinghie di trasmissione. La direzione denunciò il fatto al commissariato di S. Giacomo, che incaricò l'agente Hainau di fare indagini. L'agente riuscì a scoprire che il ladro era un addetto alla fabbrica, certo Bernardo P., d'anni 44, abitante in via della Scaletta. Recatosi a casa sua eseguì una perquisizione, ed infatti, vi rinvenne ancora parte delle cinghie rubate. Il P. fu arrestato. Il danno risentito dalla fabbrica era di cor. 42.

* Il negoziante di manifatture signor Francesco Kralich, esercente in via Nuova 39, stando dietro il banco, ieri nel pomeriggio vide un individuo impossessarsi di un pezzo di fustagno colorato, appeso fuori della porta, e poi darsela a gambe. Egli lo inseguì ma in breve lo perdette di vista. Un momento dopo il negoziante fu avvertito da due donne che il ladro passava in quel momento per la via Nuova ed egli, fattoselo indicare, lo indicò a sua volta ad una guardia di p. s. Questa arrestò l'uomo indicatole il quale, alla Polizia, si qualificò per A. G., di 32 anni, operaio e negò recisamente il fatto appostogli. Il negoziante non potè affermare che il ladro fosse il G. e l'impiegato, non avendo alcuna prova della sua colpabilità, lo congedò.

**La valigia.... di via delle Beccherie.** La guardia Giovanni Cherin, dell'ispettorato di via dei Rettori, pattugliando ieri nel pomeriggio per la via di Riborgo si imbattè in un giovanotto che correva tenendo in mano una valigietta. Insospettitosene, lo fermò.

— Dove la cori?

— Ala Stazion!

— E dove la va?

— Do' che vado?.... Parto!... No la me fazzi perder el treno....

— Con che treno la parti?

— Con.... quel.... ma devo corer!...... Bona permanenza, sior!....

La guardia lo trattenne e, non avendo lo sconosciuto voluto spiegarsi meglio, lo condusse all'ispettorato. Quivi il giovanotto si qualificò per Mario Z., di 20 anni, bracciante, abitante in Città vecchia e, dopo aver fatto rilevare ch'era.... ubriaco, dichiarò di aver trovata la valigietta per terra, in via di Riborgo e di averla presa ritenendo che non avesse padrone. Lo Z. però mentiva: poco dopo si scoprì ch'egli aveva rubata la valigia dalla mostra del negozio Bertolini, in via delle Beccherie 17. Lo Z. fu accompagnato in via Tigor.

**Cassa di fiammiferi che s'incendia.** Ieri alle 3 pom., fra le altre casse di merce depositate sulla panchina del Magazzino N. 26 del Punto franco, vi era pure una grande cassa di fiammiferi la quale però sporgeva alquanto all'infuori. All'ora suindicata, passava lungo il binario posto sotto la banchina suddetta una locomotiva, la quale, urtando la cassa ne provocò l'accensione. Mentre parecchi presenti s'accinsero a spegnere quel principio d'incendio, accorsero i vigili del recinto, ma nel frattempo il fuoco era già stato spento.

**Ricomparso.** Quell'impiegato comunale in quiescenza, sig. Carlo Guido De Filippi, d'anni 32, ch'era sparito, è ricomparso ieri. A quanto rileviamo la scomparsa del signor De Filippi era dovuta soltanto al fatto che colto da malessere mentre si trovava in casa di un amico, era stato trattenuto da quest'ultimo. L'amico poi non aveva pensato di avvertire del caso il fratello del sig. De Filippi, non immaginando poi che un giorno di assenza potesse indurlo a denunciare la sparizione alla polizia.

**Grave malore a bordo.** Il mozzo Matteo Zotti, di 15 anni, imbarcato sul piroscafo lloydiano «Bohemia», ormeggiato al Punto franco, ieri poco dopo il mezzodì si ritirò a dormire nella sua cuccetta. Alle 4 pom., dovendo lo Zotti riprendere il suo servizio, il nostromo incaricò un altro mozzo di andarlo a chiamare. Questo obbedì, ma per quanto chiamasse e scuotesse lo Zotti, non fu in grado di risvegliarlo. Allora ne avvertì il nostromo e l'ufficiale di guardia, i quali accorsero e fecero portar all'aria libera il ragazzo. Poichè ciò nonostante questo non accennava a riaversi, dall'ufficio dei piloti fu telefonato alla Guardia medica. Il dottore accorso colà constatò che il poveretto versava in grave stato in seguito ad un principio di asfissia cagionata forse da chissà quali esalazioni mefitiche. Dopo avergli prestate le cure più urgenti lo fece trasportare all'ospedale.

**Un caso d'asfissia.** Fu accompagnato all'«Igea» lo scolaro Alberto Periz, d'anni 11, abitante in via Pozzo di Crosada 5, perchè colto da asfissia.

Il ragazzo raccontò che essendo rimasto chiuso a scuola, in reclusione, il figlio del bidello, per ischerzo aprì il rubinetto del gas. In breve la stanza fu piena di gas, irrespirabile, tanto che il Periz si sentì mancare. Il dott. Fonda dovette praticargli la respirazione artificiale perchè lo stato del ragazzo era alquanto grave.

**Apoplessia.** Ieri nel pomeriggio, verso il tocco, una villica che passava per la salita di Gretta, fu presa da grave malore e stramazzò al suolo. Fu telefonato alla Guardia medica donde accorse un dottore che constatò che la poveretta versava in grave stato per un insulto apopletico. Prodigatele qualche cura, la fece trasportare all'ospedale. Era la casalinga Giovanna Busich, abitante al N. 359 di Gretta.

**Ferimento per errore o per sport?** Ieri, alle 4 pom., il bracciante Alessandro Seubauer, di 20 anni, abitante in via del Rivo 8, ricorse alla Guardia medica avendo una ferita di punta alla spalla sinistra, che il medico giudicò però di nessuna gravità. Il Seubauer raccontò che mentre passava per la via S. Giacomo in monte si era sentito colpire alle spalle. Voltatosi vide fuggire un giovinotto a lui sconosciuto. Poi, per il dolore, si accorse di essere ferito.

**In rissa** con altre donne Giuseppina P., di 34 anni, abitante in via Remota, riportò iersera una contusione alla mano destra per la cura della quale ricorse alla Guardia medica.

**Durante il lavoro.** Ieri fu accolta nel IV riparto dell'Ospitale maggiore la giornaliera Anna Vascotto, d'anni 14, abitante in via Sette fontane 15, la quale mentre era occupata al lavoro in una fabbrica di paste alimentari, si produsse una ferita lacera alla mano destra.

La domestica Antonietta Scamperle, di 18 anni, al servizio di una famiglia abitante in via Stadion 26, ieri, alle 4 e mezzo pom. accudendo alle faccende domestiche riportò una grave ferita di taglio al polso destro.

Ermanno Osbel, di 25 anni, modellatore, abitante in via Marco Polo N. 4, ieri alle 5 pom. accudendo al lavoro si co[illegible] accidentalmente sul pollice della m[illegible] sinistra, ferendosi alquanto gravemen[illegible] asportandosi l'unghia.

Ricorsero alla Guardia medica.

**Dito mutilato.** Ieri verso le 5 pom., Pietro Tondello, di 13 anni, studente delle scuole cittadine di via Nuova, abitante in detta via al N. 71, s'affrettava ad uscire dalla classe insieme ai compagni quando gli cadde sulla mano sinistra lo sportello della piccola scrivania in modo così grave da mozzargli la prima falange.

Il poverino dovette essere accompagnato alla Guardia medica dove il dottore di turno gli prestò le cure opportune.

**Lesioni accidentali.** La casalinga Maria Standulich, di 37 anni, da Novi, ieri mattina alle 9, mentre passava per via fu urtata da un carro e cadde a terra rimanendo con la mano destra sotto una ruota. Riportò una grave ferita lacero-contusa. Fu accompagnata alla Guardia medica.

**Cadute.** Antonietta Martinelli, di 11 anni, abitante in via del Farneto 28, ieri nel pomeriggio cadendo riportò alcune contusioni alla mano ed all'avambraccio sinistro.

Ieri sera alle 7, lo stivatore Teodoro Volpati, di 60 anni, abitante in via Nicolò Macchiavelli, scivolò e cadde riportando alcune contusioni al costato.

Ricorsero alla Guardia medica.

Ieri mattina alle 11 e mezzo, una giovane abitante in via S. Giacomo in monte, la quale si trova nell'ultimo mese di gestazione, rincasando dall'aver fatto le compere giornaliere, colta da improvviso malore, cadde a terra. Fu trasportata nella sua abitazione e si chiamò il dott. Turchetto della Guardia medica il quale accorse colà col carro-ambulanza. Prestate alla sofferente le opportune cure più urgenti, col carro-ambulanza la fece portare all'Ospedale dove fu accolta nella sezione maternità.

**Corrispondenza aperta.** *Assiduo.* I regnicoli nati a Trieste non sono esenti dall'obbligo di leva ma, provvisoriamente, esentati dal presentarsi sotto le armi. — *Quattro contrastoni.* Le luogotenenze in Austria sono nove: Austria inferiore e superiore, Stiria, Tirolo, Moravia, Boemia, Galizia, Litorale e Dalmazia; nelle altre provincie ci sono presidenze provinciali. — *Viaggiatore.* Si può visitare il castello di Miramare tutti i giorni dalle 10 alle 12 ant. e dalle 3 alle 5 pom. — *Assidua.* Trieste-Reggio Calabria, via Cervignano, Mestre, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Battipaglia, II classe celere Lire 131; omnibus Lire 118.50.

**Notizie meteorologiche.** Ieri temperatura ore 7 ant. 17.1, ore 2 pom. 20.6 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 761.5. Oggi: alta marea 8.42 ant. e 9.03 pom. - Bassa marea 2.26 ant. e 2.50 pom.

**Ogni giorno una.** Il treno (che potrebbe essere quello di una ferrovia locale) si trascinò per un poco lentamente, e poi si fermò.

— Conduttore! - esclamò un allegro passeggiero - posso scendere, e cogliere un po' di fiori?

— Ho paura che non ne troverete molti qui intorno.

— C'è tempo; aspetterò: ho portato un pacchetto di semi.